

MILANO

Golosaria, il buono che fa bene

Da sabato 27 in Fieramilanocity l'evento enogastronomico dell'anno

Il Buono che fa Bene. È questo il tema della 13ª edizione di Golosaria Milano, in programma da sabato 27 a lunedì 29 ottobre negli spazi del Mi.Co - Fieramilanocity. Un tema nato per raccontare l'evoluzione del gusto nei primi 25 anni de "ilGolosario": un bene che deriva dal piacere ma anche un bene del corpo. Ci sono poi le nuove comunità di produttori e di botteghe

che cambiano volto contribuendo a tenere vive le città. Sarà questo il tema portante del talk show d'apertura, condotto da Paolo Massobrio e Tessa Gelisio, che vedrà la partecipazione del ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Gian Marco Centinaio. Buono e bene, dunque, come specchio dello "stile italiano" e del modello mediterraneo che saranno declinati a

Golosaria secondo alcune suggestioni. A partire dai supercibi quotidiani, ovvero ingredienti del nostro artigianato e dell'agricoltura che, inseriti regolarmente nell'alimentazione, possono cambiare la vita. Saranno il tema dell'area showcooking, dove si racconterà come il cibo sta cambiando e come noi cambiamo il nostro modo di avvicinarci alla tavola, con particolari declina-

zioni anche nell'Atelier dell'Arte Bianca a cura di Petra e nello spazio dedicato alle eccellenze dei Maestri del Gusto di Torino. Saranno riuniti più di 300 espositori di tutta Italia, fra cui alcuni storici protagonisti che in questi 25 anni hanno cambiato il modo di fare impresa. Quest'anno un focus speciale sarà dedicato anche alla bottega italiana e alla sua capacità di adattarsi

allo spirito del tempo, per sopravvivere e continuare a essere una risorsa. Per questo domenica alle ore 14 saliranno sul palco storici bottegai e giovani fondatori delle boutique del

gusto per firmare, tutti insieme, il Manifesto della Bottega Italiana. Uno spazio speciale sarà poi dedicato al formaggio,

esempio di un'evoluzione che non ha mai lasciato le sue radici, ma anche di un alimento che, a sua volta, cambia in base alla materia prima. Ma da sempre questa manifestazione celebra anche il vino. Con le 100 cantine italiane che presidieranno l'area Wine, i Top Hundred premiati (domenica 28 ottobre) da Paolo Massobrio e Marco Gatti e il debutto di "Vino. Assaggi memorabili di quel giorno e di quell'ora", il libro scritto a quattro

mani da Massobrio e Gatti (Cairo-Comunica editori). Quindi un programma di wine tasting che farà scoprire il potenziale enoico tricolore: dai grandi rossi portati dal Consorzio della

Barbera d'Asti e Vini del Monferato ai bianchi aromatici del Consorzio per la Tutela dell'Asti Docg. Passando per i vini

della Valcalepio e i friulani di Tenuta Stella. Ma a caratterizzare l'edizione di quest'anno saranno anche quattro nuove aree: dal digital food, con le tecnologie 3D dell'Università Cattolica e l'e-commerce di Artimondo, al food design, che sarà rappresentato dal brand simbolo del design italiano nel mondo Alessi, protagonista sul palco dello showcooking e con un premio destinato ai 40 pranzi dell'anno del GattiMassobrio.



LA RECENSIONE

Un vescovo in Arabia

La testimonianza del Vicario Apostolico Paul Hinder



Paul Hinder
Un vescovo in Arabia
ed. Emi, 206 pp. - 18 euro

Si può essere cristiani nella penisola arabica? Dipende. Si potrebbe sintetizzare così l'avvincente testimonianza che il vescovo Paul Hinder offre, insieme al giornalista Simon Biallowons, in *Un vescovo in Arabia*, appena pubblicato da EMI (pp 206, euro 18).

Svizzero, 76 anni, frate cappuccino, inaspettatamente nel 2003 venne chiamato da san Giovanni Paolo II a lasciare il ruolo di consigliere generale dell'Ordine residente a Roma per assumere il servizio episcopale in Medio Oriente. Dopo alcuni aggiustamenti territoriali, attualmente occupa l'ufficio di Vicario Apostolico di Arabia del Sud, risiedendo ad Abu Dhabi. È Consultore della Congre-

gazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso.

Il presule racconta le testimonianze che quotidianamente raccoglie tra la gente in luoghi dove non è facile - e talora proibito - manifestare apertamente la propria fede, cosicché la Chiesa locale si presenta composta da immigrati asiatici per lo più giovani. Una cameriera filippina gli disse: «Quando sono in chiesa, quando prego, quando cantiamo insieme a messa. Allora è un po' come essere a casa» (p. 23). Certamente la situazione è variegata: in Bahrein è tutto tranquillo, negli Emirati Arabi vige la libertà di culto, sebbene limitata e controllata, in Arabia Saudita è assolutamente proibita ogni religione oltre l'islam (le poche Messe celebrate saltuariamente e di nascosto nelle case vengono spacciate per feste di compleanno), in Yemen non si riesce ad entrare a causa della guerra civile.

Un ruolo centrale ce l'hanno i laici, volontari, con effettivi spazi e deleghe: «Essere preti non significa automaticamente avere maggiore competenza. Neppure nelle questioni religiose» (p. 76), afferma schiettamente monsignor Hinder, secondo il quale sarebbe bello che la positiva esperienza in questo senso dei territori arabi fecondasse l'Europa, ove il parroco rischia di ridursi a un manager della comunità e il vescovo a un direttore generale della diocesi. Tra l'altro egli afferma che mentre là il prete è circondato di rispetto, nel Vecchio Continente «quasi bisogna scusarsi di essere preti» (p. 82).

La strada per recuperare freschezza nella fede dev'essere una

maggiore serietà. Del resto, «Gesù non era un uomo nella media e le sue richieste non erano nella media. Gesù era esigente, e anche noi dobbiamo esserlo» (p. 93).

Per chi opera in quelle zone del Medio Oriente non può mancare il confronto con i musulmani: «la nostra fede è diventata vuota e priva di sostanza» (p. 105). Bisogna certamente evitare situazioni ambigue o potenzialmente offensive: la lectio magistralis tenuta da Benedetto XVI a Ratisbona nel 2006, secondo il libro «non è stata certo un capolavoro di diplomazia. [...] che una cosa così avrebbe ferito la sensibilità di molti lo si poteva intuire anche prima» (p. 115). Però fu l'occasione per nuovi approfondimenti, che non devono peraltro cedere a un ingenuo irenismo; così il testo deplora che, ad esempio, in un incontro in Vaticano del 2008 con alcuni dignitari musulmani sia stato bandito da tavola il vino. Quindi «solo se uno rende esplicite le differenze, può attivare un dialogo profondo e dunque capire e farsi capire meglio» (p. 130), a partire ovviamente da un clima di delicatezza e rispetto. Lascierà forse di stucco la conclusione del Vescovo: «Preferisco un'Europa islamizzata a un'Europa che dimentica o, peggio, nega le sue radici religiose. Preferisco Maometto e le moschee all'ateismo e al relativismo» (p. 161).

Insomma, questo libro permette di conoscere un mondo poco conosciuto, quello del cattolicesimo arabo, permettendo di lasciarsi provocare da situazioni diverse per rileggere in chiave comparativa la realtà occidentale.

Fabrizio Casazza

IL CONTRAPPELLO

Coldiretti e i prodotti nostrani

Tra Filiera Italia e botteghe

Nell'articolo di Avvenire pubblicato mercoledì ho parlato di quanto emerso a Cernobbio nel 17° forum della Coldiretti, che ha dimostrato di avere le idee chiare. Per prima cosa nella battaglia che sta conducendo sull'etichettatura per tutelare i prodotti italiani dalle imitazioni, poi nella nascita di Filiera Italia, ossia una casa comune che unisce il mondo della produzione agricola a quella di alcuni importanti marchi alimentari, arrivando a superare la contrapposizione tra mondo industriale e mondo agricolo, che rischiava di mettere quest'ultimo in un angolo. Il simbolo di questa convergenza è l'accordo siglato fra McDonald's e Coldiretti, che garantisce, con Inalca, carne italiana al 100%. Manca l'altro anello della filiera, il commercio, anche al dettaglio, che potrebbe essere un alleato della campagna. Per questo a Golosaria verrà firmato il Manifesto della Bottega Italiana, per valorizzare la professionalità di molti bottegai, e per questo Coldiretti fa leva sui negozi di Campagna Amica, che vanno a riempire un vuoto che si è venuto a creare. In questo momento il mondo agricolo, più dinamico, si mostra in vantaggio rispetto al commercio che registra continue chiusure.

Paolo Massobrio



RadioVoceSpazio

Ogni settimana la radio diocesana ci farà conoscere le ultime novità musicali e potremo riscoprire quei brani che hanno fatto la storia della musica.

Sintonizzati su 93.8 fm o visita radiovocespaio.it Restate in ascolto!

New hit! - In alta rotazione



Lost Frequencies
feat. The Nghbrs
Like I Love You
2018

Il 2018 è stato un altro anno pieno di successi per Felix De Laet (aka "Lost Frequencies"): Disco di Platino con "Crazy" e nelle prossime settimane Disco di Platino con "Melody" (Feat. James Blunt) e tutt'ora in Top 60 su EarOne. Lost Frequencies è sinonimo di successo radiofonico e di vendita, una hit dopo l'altra oramai da anni, fin dal suo primo singolo "Are You With Me" e "Reality" (Feat. Janieck) che insieme hanno totalizzato 7 Dischi di Platino solo in Italia! "Like I Love You" vede la partecipazione dei "The Nghbrs" (The Neighbors/I Vicini in Italiano), giovanissimo duo di Los Angeles che con la loro voce vellutata hanno firmato la nuova hit in alta rotazione da domani, venerdì 26 ottobre, su RadioVoceSpazio.

All time classics: 4+1 successi senza tempo



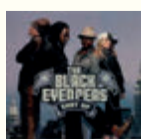
Banco del
Mutuo Soccorso
Moby Dick
1983



Samantha Fox
Touch me
(I want your body)
1986



Lene Marlin
Unforgivable sinner
1999



The Black-Eyed Peas
Shut up
2004

Cinque successi
senza tempo
selezionati
per voi da RVS



883
*Hanno ucciso
l'Uomo Ragno*
1992

Brano di esordio del duo Max Pezzali e Mauro Repetto ovvero gli 883. Ottenne un inaspettato successo che permise ai due di partecipare al Festivalbar del 1992. Tormentone radiofonico, fu il traino per l'omonimo album dal quale vennero estratti ben sei singoli. Tradotto in diverse lingue ebbe nella versione spagnola anche un buon seguito nei mercati ispanico latini.